

L'arma segreta della difesa

Genova. Un *software* sofisticatissimo, usato anche dall'Fbi. Un programma capace di riconoscere la storia di un documento riversato su un *floppy-disc*. Dettagli molto tecnici, che chiariscono il contenuto dell'esposto di alcuni avvocati difensori dei poliziotti sotto accusa per il blitz della scuola Diaz. E' questa l'arma segreta che i legali si preparano a utilizzare contro la procura della Repubblica, quella procura che ha chiesto il rinvio a giudizio di dirigenti, funzionari e agenti di polizia. Perché il *software* spione avrebbe dimostrato che alcuni documenti protetti dal segreto istruttorio furono invece spediti a «destinatari sconosciuti, ma sicuramente persone che non avevano nulla a che fare con l'inchiesta», dal computer di uno dei magistrati del *pool* G8. Uno degli atti contestati dai difensori alla procura è un interrogatorio di Gilberto Caldarozzi, all'epoca vice direttore dello Sco. C'è di più: trapela che una perizia calligrafica «dimostra come la firma di una segretaria, unica persona autorizzata a trascrivere i verbali, sia stata in realtà apposta da quattro persone diverse, pur essendo sempre identico il nome». Emergono così, come emerge dagli ultimi *summit* dei difensori, «un preoccupante quadro investigativo. Molte cose nel lavoro della procura non quadrano». Delle presunte «distorsioni» gli avvocati hanno anche parlato, nei giorni scorsi, con il procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino. E' stata, finora, una richiesta informale di chiarimenti. Ora diventerà un esposto.

M. Men.